

LA CANZONE: UN MONDO DA RISCOPRIRE IN LINGUA STRANIERA

Tema

Les apprenants italophones témoignent souvent d'un déficit au niveau de la prononciation qui tend à se cristalliser au cours de l'apprentissage du français (première langue étrangère nationale enseignée au Tessin). Cela impacte de façon négative la qualité de la production orale dans l'interaction et peut entraîner une baisse de la motivation, voire une véritable crainte à s'exprimer en public. Parallèlement, dans ce contexte, l'utilisation de la chanson reflète encore très souvent les modalités didactiques utilisées en langue de scolarisation, focalisées sur la compréhension et le texte écrit: or, ces modalités ne laissent que très peu d'espace à la perception-discrimination phonétique et, de ce fait, les élèves n'ont pas la possibilité de se confronter aux spécificités phonétiques de la langue cible (pour les italophones, notamment le problème des nasales et du [y]). A partir d'une double observation, en classes de secondaire I et II et lors des formations initiale et continue Bachelor et Master, l'article décrit un parcours didactique permettant d'aborder ces aspects, trop peu traités habituellement, en exploitant efficacement les possibilités offertes par la chanson.

1. Scelte di fondo per una nuova didattica relativa alla canzone

L'idea di un lavoro didattico specifico sulla canzone in lingua straniera per la scuola elementare nasce dall'osservazione diretta dei bisogni formativi dei discenti di tutti i cicli scolastici, compresi quindi anche il secondario I e II, da parte della didatta di francese lingua straniera (FLE), allora docente attiva nei due settori scolastici. Lo sviluppo del lavoro didattico ha potuto vedere un suo completamento all'interno di uno scenario pedagogico, redatto insieme alla ricercatrice all'interno di un progetto di ricerca e sviluppo nazionale chiamato *Profilo di competenze linguistiche professionali per docenti di lingue straniere* (ormai: PCLP)¹ che viene descritto nell'articolo (vedi 2.1) ed è scaricabile sul sito di Babylonia (babylonia.ch > Numero 3/2017 > Articolo Tramèr-Rudolphe & Kappler > Scenario).

Partendo dalla constatazione che da una parte l'obiettivo a livello di insegnamento-apprendimento alla scuola elementare era, prima del nuovo *Piano di studio* della scuola dell'obbligo ticinese basato sugli standard HarmoS, già focalizzato sull'ora-

lità, la docente si ritrovava comunque di fronte a gruppi di allievi e futuri docenti eterogenei sia a livello di percorso scolastico sia per età, con notevoli difficoltà a percepire-discriminare e riprodurre un testo orale. Notò che in terza e quarta liceo il fenomeno di cristallizzazione per quanto concerne la pronuncia era tale che impediva ai discenti di sviluppare fiducia nelle loro capacità, sia durante la produzione orale continua sia in interazione. Nel complesso è stata rilevata una produzione orale frettolosa e biascicata. Nello specifico, la pronuncia errata di certi fonemi caratteristici del francese, ad esempio per gli italofofoni, i suoni nasali /ã/ (vent), /ɛ̃/ (train), /œ̃/ (brun), /ɔ̃/ (son), le /ə/ finali, /y/ (tu), /wa/ (loi), /ɥ/ (huit) ecc., come anche le finali con consonanti, crea loro una reale barriera per la motivazione e per l'acquisizione di competenze fruibili, non solo all'interno dello spazio classe. Giacché la lingua francese, malgrado sia vicina all'italiano, non è trasparente nella trasposizione fonema-grafema, la didattica FLE si è a lungo concentrata sull'esercitazione di regole di pronuncia o impegnata a rimandarla al

Marie-Hélène Tramèr- Rudolphe & Daniela Kappler | DFA Locarno

Marie-Hélène Tramèr-Rudolphe est professeure formatrice au Département Formation Apprentissage de l'Ecole universitaire professionnelle de la Suisse italienne (SUPSI-DFA) depuis 2003, en charge de la didactique du français langue étrangère (FLE) et du plurilinguisme pour les enseignants généralistes du secteur primaire et du secondaire I. Daniela Kappler è da diversi anni ricercatrice in ambito delle lingue e dell'interculturalità al Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI (DFA) e responsabile dell'Unità di Formazione Intercultura e Plurilinguismo. È membro del gruppo di lavoro per le lingue straniere delle camere ASP di Swissuniversities.



secondario I. D'altro canto, se gli allievi vengono esposti ad un testo scritto in francese, automaticamente attivano strategie di approccio al testo in italiano e le plasmano sul francese al momento del passaggio all'oralità. E constatando il fatto che gli allievi e studenti dopo 11 anni di insegnamento-apprendimento del francese rivelino ancora tali difficoltà, significa ed implica che è necessario lavorare in modo accurato, sensato e continuo su questo aspetto fin dall'inizio.

Dunque come possono i docenti aiutare gli allievi nei momenti di necessità a livello linguistico e/o di motivazione, con modalità pedagogiche più opportune sin dai primi passi dell'insegnamento-apprendimento di un'altra lingua?

Genesi della proposta didattica

Dopo la formazione in didattica FLE, confrontata con le difficoltà ricorrenti a livello di pronuncia da parte degli allievi, la docente ha cominciato a proporre un feed-back correttore positivo e costruttivo per migliorare la loro pronuncia. Tuttavia, constatò che questo non era del tutto soddisfacente e intuì che sarebbe stato più efficace mettere gli allievi in situazioni iniziali tali da consentire un lavoro efficiente sulla percezione uditiva e la riproduzione fonologica.

In questo caso, la docente attinse alle proprie risorse, ai propri interessi e alla propria esperienza di apprendimento. In effetti, la docente ama cantare, non solo in francese, ma anche in altre lingue e ha testato in prima persona i benefici del canto sulla pronuncia. Si è creata con il tempo un vero e proprio repertorio per quanto riguarda la pronuncia di fonemi tipici di diverse lingue.

Tuttavia, queste esperienze sono avvenute sempre al di fuori del percorso scolastico, in quanto all'epoca la canzone non era ritenuto un elemento rilevante per favorire un ascolto puro (senza testo scritto) e la pronuncia. La canzone in FLE veniva generalmente usata come mero esercizio di comprensione.

La docente cercò dunque una metodologia adatta che tenesse anche conto della continuità nel percorso di insegnamento-apprendimento; si immerse nella letteratura di genere e provò ad attingere ad attività disponibili sulla canzone in lingua straniera. Purtroppo, tali attività risultavano troppo incentrate sulla comprensione e trattate come se fossero in lingua di scolarizzazione. Difatti, la prassi mostra che

nell'approcciarsi alla canzone, si presenta subito il testo scritto da leggere, capire e cantare, con l'intenzione di velocizzare il processo di acquisizione della canzone. Tale constatazione la portò a progettare alcune attività didattiche basate sulla percezione-discriminazione e riproduzione della canzone, che testò a lungo in classe, con successo: il cambiamento in positivo si riscontrò soprattutto a livello di motivazione nella presa di parola, di pronuncia, di articolazione che facilita la comunicazione con la docente e con i compagni, offrendo maggiori soddisfazioni, sicurezza e competenze.

Nel frattempo, diventò docente formatrice di FLE al DFA SUPSI e si chinò su un modello pedagogico "Doppeldecker" (Wahl, 2006) da proporre ai futuri docenti del settore elementare e del secondario I, all'interno del quale: 1. essi si ritrovavano al centro dell'attività per vivere in primis le molteplici potenzialità di una didattica innovativa incentrata sulla canzone e 2. con l'intento poi di trasporla in classe di FLE con la dovuta capacità didattica e pedagogica (anche di adattamento al contesto scolastico di riferimento).

2. La Chanson e l'impostazione metodologica all'interno di uno scenario pedagogico

La partecipazione ad un progetto svizzero per l'elaborazione del *PCLP* ha permesso di sistematizzare e ampliare un modulo formativo già rodato e di potersi confrontare in modo costruttivo sulla didattica della canzone con la collega ricercatrice del DFA e con altri colleghi delle ASP svizzere. Nel 2014 la proposta didattica sulla canzone è diventata infine uno degli scenari pedagogici² del progetto *PCLP*, i cui descrittori, piuttosto astratti, sono associati alla concretezza di un'attività didattica già esistente nella formazione. Lo scenario *La Chanson: un monde à découvrir et à exploiter en FLE* è un percorso didattico relativo al trattamento della canzone in lingua straniera, il quale si inserisce nel quadro di una didattica moderna, nonché nel *Piano di studio* della scuola dell'obbligo ticinese (2015).

In ottica di un approccio pedagogico innovativo e ludico, le attività di brainstorming e di pratica descritte nello scenario *la Chanson* intendono mettere i futuri docenti proprio nei panni degli allievi. Dalle caratteristiche e dagli obiettivi di questo scenario pedagogico emerge la centralità del futuro docente nel processo formativo

in didattica. L'approccio didattico proposto nello scenario conta su esperienze concrete e condivise in aula, quali l'esplorazione del trasporto nel proprio mondo delle emozioni scaturito dalla canzone, dei criteri di scelta, di un'autovalutazione di competenze didattiche e linguistiche specifiche. Si è constatato che i futuri docenti assumono un ruolo attivo e mostrano di esser maggiormente consapevoli di bisogni e di implicazioni educative delle proposte e azioni didattiche. In effetti, tale modalità permette ai futuri docenti di preparare la canzone con degli obiettivi linguistici e culturali chiari, tramite un'analisi del compito adeguata, al fine di migliorare le competenze orali di percezione/discriminazione, riproduzione e comprensione degli allievi e di usare il testo scritto in modo ragionato e contestualizzato (lettura cantata). L'approccio didattico suggerito permette anche di far leva sulle capacità trasversali legate al linguaggio non verbale (gestuale e iconografico), alle intelligenze multiple e alla capacità di auto-inclusione nel gruppo discenti.

2.1 Obiettivi generali del percorso formativo

Il percorso sulla *Chanson* contiene diversi obiettivi generali e specifici. In questa sezione sono presentati gli obiettivi generali, mentre quelli specifici sono integrati nelle attività più rilevanti (cap. 2.3):

- > Avvicinare i futuri docenti alle esigenze formative dei loro discenti partendo dal proprio vissuto, tramite attività adatte ad adulti che possiedono un livello B2 (per i generalisti).
- > Guidare i futuri docenti verso un atteggiamento meno scolastico e/o tecnico e più evocativo, affettivo e culturale, rispetto al trattamento della canzone.
- > Stimolarli ad appropriarsi degli aspetti didattici salienti attraverso la messa in situazione in classe al DFA.
- > Dimostrare loro come si possa lavorare sulle competenze orali degli allievi senza cominciare dalla comprensione scritta;
- > renderli consapevoli e critici nel trasportare tale tipologia di attività nelle loro classi.
- > Portarli ad autovalutarsi in modo critico e in un'ottica di progressione delle competenze didattiche, linguistiche, culturali e professionali.
- > Dare un esempio concreto di legame tra attività didattica e descrittori di competenze linguistico-professionali illustrate nel PCLP.

2.2 Le fasi principali del percorso formativo

Questo percorso formativo mette in evidenza la dicotomia dell'ascolto in situazione autentica e in situazione scolastica e propone una metodologia che permetta di conciliare questi due aspetti. Lo scenario, come anticipato, descrive come si possa lavorare sulle competenze orali degli allievi senza cominciare dalla comprensione scritta; competenza linguistica ritenuta dagli esperti del settore comunque come la più complessa, in quanto richiede ai discenti di attivare contemporaneamente più competenze fondamentali, strategie cognitive e linguistiche ed "energie neurologiche" (v. QCER). Siccome il francese non è una lingua trasparente come lo può essere la lingua italiana, per favorire una produzione orale con una pronuncia più corretta, è indispensabile introdurre il problema legato alla trasposizione fonema e grafema in modo accurato, progressivo e motivante.

Il percorso formativo dello scenario sulla canzone si sviluppa secondo la seguente struttura: una progressione di attività cicliche di simulazione, dalla globalità all'analisi, dalla sperimentazione alla riflessione e alle conclusioni:

- > Introduzione, un brainstorming sulle ragioni per cui si ascolta/si canta una canzone, sulle attività legate all'ascolto/il canto ecc./sul modo di ascoltare/cantare una canzone/ sulla musicalità della canzone, su come elicitarne un mondo di sensazioni personali.
- > Esperienza di ascolto dal vivo: con o senza supporto iconografico e in seguito con o senza testo scritto.
- > Esposizione al testo scritto della canzone: riflessione sulla qualità di trascrizione scritta del testo orale (libertà poetica ad esempio), il senso del testo, le connotazioni culturali (attivare le risorse a disposizione per partecipare alla discussione e/o aggiornare le proprie conoscenze culturali e linguistiche del docente in formazione).
- > Presentazione della struttura della modalità di lavoro con un esempio concreto realizzato da una studentessa durante la sua pratica professionale.
- > Presentazione della scheda di preparazione dell'attività in classe per il futuro docente (vedasi lo scenario, da scaricare online su babylonia.ch > numero 3/2017 > Articolo Tramèr-Rudolphe & Kappler).

In fondo si tratta di evitare di collegare i primi ascolti con la comprensione immediata e di creare le condizioni per migliorare l'aderenza a quello che si sente, mettendo gli ascoltatori in situazione di conforto rispetto alla lingua straniera - in modo naturale e spontaneo come avviene in situazione reale.

- > Presentazione delle due griglie di autovalutazione (delle competenze linguistiche e delle competenze didattiche).
- > Progettazione di un'attività didattica sulla canzone all'interno della programmazione.
- > Autovalutazione delle competenze linguistiche e delle competenze didattiche.
- > Presentazione in sede DFA dell'attività "canzone" realizzata con la propria classe, seguita da un bilancio e una discussione.

2.3 Le attività più rilevanti

Tra le attività identificate come le più salienti del percorso, si contano:

a. Il brainstorming individuale iniziale, seguito da una messa in comune su "il quando, il perché e il come" si ascolta e si canta una canzone, sul quesito se la lingua materna e la lingua straniera influiscono in un qualche modo o no: questa prima fase permette di mettere in luce la diversità ma anche la ricchezza, all'interno del gruppo dei futuri docenti, elicitata dalla canzone e così accogliere l'alterità all'interno del gruppo.

b. L'ascolto di una canzone a loro sconosciuta (canzone non specifica per bambini) sfruttando tre modalità: 1. senza nessun supporto iconografico, 2. con un video senza il testo scritto, 3. con il video e il testo scritto.

- > **Dopo il primo ascolto**, in plenaria e attraverso domande guida, i futuri docenti sono invitati ad esprimere "senza filtri" i loro sentimenti rispetto alla canzone, al ritmo, all'atmosfera creatasi, alla voce e personalità del/la cantante, come la/lo immaginano ecc. Di nuovo emerge la diversità e la ricchezza del gruppo, stimolata dall'ascolto reciproco e il rispetto sulle emozioni, i sentimenti e la fantasia dei partecipanti. Essi si accorgono che non esiste un solo modo di ascoltare e di percepire la stessa cosa.

Un altro modo per far emergere le sensazioni legate alla musicalità, al ritmo e alla voce, risiede nel mettere, nei successivi ascolti, il focus sulla percezione e sulla discriminazione dei suoni.

> **Al secondo ascolto**, tramite il video, i futuri docenti scoprono maggiori dettagli sul cantante, il suo mondo e immagini relative al contenuto della canzone. Il brainstorming permette di accogliere tutte le idee e di convalidare certe impressioni e/o certezze. L'obiettivo è di legittimare l'ascolto senza una richiesta formale e senza afferrare subito il senso o capirne integralmente il senso. In fondo si tratta di evitare di collegare i primi ascolti con la comprensione immediata e di creare le condizioni per migliorare l'aderenza a quello che si sente, mettendo gli ascoltatori in situazione di conforto rispetto alla lingua straniera - in modo naturale e spontaneo come avviene in situazione reale. Si vuole qui sottolineare il fatto che in situazione reale succede così: spesso si riproduce un ritornello o parte di una canzone per impegnarsi ed è solo dopo che si riesce a attribuire – man mano – un senso al testo.

> **Alla fine del terzo ascolto** con il video e il testo scritto, si discutono diversi aspetti:

1. Dove si concentra la loro attenzione quando hanno a disposizione il testo scritto mentre si sente la canzone?
2. Quale modalità di ascolto preferiscono (con o senza supporti)?
3. Qual'è secondo loro il migliore supporto per favorire la capacità di percezione-discriminazione fonetica?
4. Qual'è il ruolo (eventuale) della comunicazione non verbale?
5. Qual'è il rapporto tra testo orale e trascrizione scritta (difficoltà di trascrivere una lingua orale con elisioni)?
6. Come definiscono la qualità linguistica del testo scritto?

c. La ricerca e la scelta di una canzone a scopo pedagogico-didattico:

- > **Criteri di scelta**: dove cercare, quali sono i pericoli della ricerca su Internet, come valutare la qualità linguistica di una canzone, quali sono gli aspetti culturali e quali sono le risorse a disposizione del docente per essere in grado di capirle, le ragioni per le quali si rinuncia alla prima scelta, ecc.
- > **Legami tra**: delineare gli obiettivi generali e obiettivi didattici - legati

alla canzone - con la relativa analisi del compito - elaborare una programmazione *ad hoc* o una sua integrazione.

> Criteri di scelta dell'iconografia (immagini o video): qualità, trasparenza tra il contenuto e la sua rappresentazione, segmentazione delle sequenze, ecc.

> Possibilità di attivare l'intelligenza cinestetica, attraverso la creazione di una coreografia.

> Creazione di uno spazio propizio al canto, al movimento e al senso di appartenenza al gruppo.

> Criteri di scelta o di rinuncia di una canzone: competenze culturali necessarie, conoscenza dell'attualità, capacità ad informarsi e ad usare le risorse a disposizione, competenze linguistiche e didattiche del futuro docente. In particolare, aspetti legati a questioni etiche e/o religiose (ad esempio, l'opportunità o no di scegliere una canzone a connotazioni religiose marcate all'interno della scuola ticinese).

d. L'autovalutazione delle competenze didattiche: i docenti in formazione sono invitati a progettare un'attività in merito nella propria classe di pratica professionale secondo la metodologia proposta. Le attività vengono discusse insieme nel luogo di formazione, e i docenti devono in seguito autovalutarsi.

Viene espressamente chiarito il fatto che bisogna autovalutarsi più volte nel tempo, perché la proposta didattica legata alla canzone implica un cambiamento di paradigma verso la didattica moderna delle lingue. Gli aspetti da considerare nell'autovalutazione sono:

1. la preparazione a livello didattico, linguistico e culturale;
2. la capacità di cantare;
3. la capacità di mettersi in gioco davanti alla classe, esprimendosi con il linguaggio del corpo;
4. la capacità di accogliere, non solo le emozioni dei discenti, ma anche ciò che essi sentono e riproducono senza intervenire sulla correttezza della riproduzione. Importante è portare i discenti a migliorare da soli, attraverso diversi ascolti e compiti/tasks la propria capacità riproduttiva a livello fonetico;
5. la capacità di lavorare con gli allievi sulla comprensione del testo orale tramite domande guida (da macro verso micro o viceversa), e utilizzare il testo scritto come lettura cantata alla fine del percorso.

3. Considerazioni finali

Il percorso descritto nello scenario pedagogico *PCLP* concilia i traguardi formativi dell'ASP, gli obiettivi cantonali compresi nel Piano di studio ticinese e il bisogno dei futuri docenti di sfruttare la Chanson, la scheda operativa annessa e le attività collegate con maggiore cognizione di causa. Durante le diverse tappe del percorso formativo, l'accento è messo sulle riflessioni individuali e/o a gruppo e sulla condivisione e i bilanci in comune per il superamento di difficoltà e/o resistenze (ad esempio nei confronti del decentramento o delle insicurezze linguistiche e culturali proprie), per lo sfruttamento del repertorio plurilingue e culturale degli allievi o per l'accoglienza (intesa per tutti gli allievi di FLE, allievi alloglotti inclusi) e la motivazione in lingua.

In effetti, in questi anni di applicazione del percorso formativo si è rilevato nei docenti in formazione maggiore adesione alla proposta e maggior coinvolgimento nell'attività, così come maggiore consapevolezza didattica, fiducia nel modello linguistico proposto agli allievi e curiosità rispetto alle risorse e criteri di scelta dei materiali autentici.

Questa modalità implica anche delle buone capacità da parte del didatta per moderare la discussione ed equilibrare la presa di parola dei futuri docenti/allievi, così come per il passaggio - coerente e tempestivamente efficace - da una fase alla successiva. L'attenzione a questi aspetti implicati nelle varie tappe favorisce anche un'efficace azione "Doppeldecker" e una co-costruzione del sapere tra pari.

I docenti in formazione hanno osservato che gli allievi, a loro volta, hanno sperimentato una certa sorpresa iniziale, dovuta in gran parte alle abitudini scolastiche sviluppate in precedenza, e poi una progressiva sicurezza nell'ascolto-percezione-riproduzione e una maggiore motivazione. Il francese diventa un momento di scoperta e di piacere condiviso in classe durante il quale gli allievi sono messi in situazione di riuscita. La trasposizione didattica implica da parte del futuro docente buone capacità a livello dei saperi, del saper-fare e del saper-essere per portare la classe a sviluppare la percezione uditiva e la riproduzione fonetica in un contesto reale e ludico.

Note

- 1 http://extranet.phsg.ch/Portaldato/1/Resources//PdC_degre_primaire_9.8.14_V.4.2.pdf
- 2 Lo "scenario pedagogico" a livello generale è pensato come percorso didattico completo e operativo trasferibile nella programmazione didattica annuale, nella formazione dei docenti nei vari settori Bachelor, Master e di Formazione continua in Svizzera.
http://extranet.phsg.ch/Portaldato/1/Resources/forschung_und_entwicklung/fachdidaktik_sprachen/kp/1_Szenario_Fra_Primar.pdf

Bibliografia

- Conseil de l'Europe** (2001). *Cadre européen commun de référence pour les langues: apprendre, enseigner, évaluer*. Online: www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Framework_fr.pdf
- Divisione della scuola** (2015). *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. Online: http://www.pianodistudio.ch/sites/default/files/pdf/Piano_di_studio_della_scuola_dell_obbligo_ticinese_COMPLETEO.pdf (consultato il 1.12.2017)
- Lingualevel** (2009). *Describeurs Lingualevel*. Online: <http://www.lingualevel.ch/platform/apps/lingualevel/index.asp?ConID=1422> (consultato il 1.12.2017)
- Profilo di competenze linguistiche professionali per docenti di lingue straniere* (2014). Online: http://extranet.phsg.ch/Portaldato/1/Resources//PdC_degre_primaire_9.8.14_V.4.2.pdf
- Wahl, D.** (2006). *Lernumgebungen erfolgreich gestalten - vom trägen Wissen zum kompetenten Handeln*. Bad Heilbrunn: Klinkhardt-Verlag.